

L'oscura accompagnatrice
Commento a Giovanni 8, 1-12
di Franz-Heinrich Himstead

La Terra con l'intera sua esistenza è dedita al Sole e vive della sua forza. Essa è anche accompagnata dal suo silenzioso satellite, la Luna, che a volte non è visibile, ma che c'è sempre e fa parte della Terra. È una parte di essa, una volta, in epoca antichissima, si è separata da lei.

Anche noi uomini abbiamo un accompagnatore, che ogni tanto resta invisibile, ma che sempre di nuovo si fa notare chiaramente. Infatti, tutto ciò che, di buono o di cattivo, noi facciamo ci segue. Costituisce il nostro passato, ci appartiene. E anche se c'è molto che noi desidereremmo fosse stato diverso, o che non fosse mai avvenuto: non possiamo cancellarlo. Possiamo avere la sensazione che quel silenzioso, oscuro accompagnatore, che porta in sé le nostre azioni, talvolta ci invii anche una pena, e questa pena è la conseguenza di un passato da tempo dimenticato. Ci segue, come la Luna segue la Terra, perché è il nostro destino.

Ma la Terra viene anche illuminata e scaldata dal Sole. C'è per noi uomini anche una forza che ci rende sempre di nuovo contenti e coraggiosi. Ogni mattina, al sorgere del Sole possiamo dire a noi stessi: Oggi voglio essere nuovo! Oggi voglio aggiungere qualcosa di nuovo alla mia vita, che sia buono, per quanto è possibile. Io voglio cambiare, e fare molto meglio di quanto abbia fatto finora.

Potrebbe persino sorgere il desiderio: Potrebbe esserci qualcuno che mi liberi da tutti gli errori commessi, dalle colpe del mio passato? Potrebbe aiutarmi qualcuno in ciò che da solo non riesco a fare: lavarmi da tutte le colpe, così che io possa divenire puro e splendente come il Sole? C'è qualcuno che mi può liberare dall'oscuro accompagnatore, che continua a rimproverarmi?

Ma sarebbe come se la Terra volesse iniziare a parlare e dicesse: voglio liberarmi dal mio oscuro satellite. Io voglio respingerlo, non ne ho bisogno. Questo satellite causerebbe grandi sventure per il mondo. La meravigliosa armonia del mondo, piena di saggezza, verrebbe distrutta.

Sarebbe una grande sventura se volessimo respingere le conseguenze delle nostre azioni, se non volessimo il nostro destino. Perché il silenzioso e oscuro accompagnatore della nostra vita è sì duro e inflessibile, ma è nostro amico. Se lo respingessimo via da noi, allora lo Spirito della distruzione se ne impadronirebbe avidamente, lo arruolerebbe nelle sue schiere distruttrici. Egli ha bisogno delle cattive azioni degli uomini, le raccoglie per diventare potente.

Non dovremmo voler brillare come il Sole, dovremmo agire e scaldare come lui. Dovremmo dirci: la Terra non il luogo dello splendore, è il luogo della fruttuosità. I frutti della Terra ricevono la loro consistenza dalla Luna, e la loro maturità, dolcezza e bontà dal Sole.

Possano così, attraverso il consiglio del nostro severo amico e il calore e la forza del Cristo, maturare i veri frutti della nostra vita nel nostro destino.

**Franz- Heinrich Himstead (Germania 1913-2002), ha studiato medicina. Nel 1939 ha ricevuto da Emil Bock l'ordinazione sacerdotale nella Comunità dei Cristiani, iniziando il suo ministero a Freiburg, ma subito dopo è stato arruolato nell'esercito, partecipando alle campagne di Francia, Polonia e Russia. Quando nel 1941 il nazismo ha proibito la Comunità dei Cristiani è stato per quattro anni medico militare, nel '45 è stato per qualche mese prigioniero degli americani e poi di nuovo in servizio medico. Dall'autunno '45 ha potuto di nuovo lavorare come sacerdote in diverse comunità. Dal 49 al 62 a Murrhardt e poi fino alla sua morte in Pforzheim.